

# Casta Italia

**Errore o malafede?** Sinistra e destra respingono la proposta

## I furbetti grillini beccati con le mani sul vitalizio

Emendamento per cancellare la riforma che li aboliva

### La difesa

Corrado (M5S): «Volevamo solo imporre il regime contributivo»

### Il dibattito in Parlamento

Oggi il voto in commissione sul disegno di legge Richetti

#### Luigi Frasca

■ Si avvicinano le scadenze elettorali, tanto per il Parlamento che per diverse amministrazioni regionali, è scoppia l'improvvisa guerra ai vitalizi. Che porta voti, forse. Ma, di sicuro, porta talvolta anche a qualche scivolone.

È il caso della Regione Lazio, dove ieri è esplosa una querelle su un emendamento del Movimento 5 Stelle che - colpo di scena - invece di sforbiciare gli odiati vitalizi li avrebbe addirittura ripristinati.

Il Consiglio regionale era riunito per esaminare la proposta di legge 68/2013 con l'obiettivo di abrogare 446 leggi «inutili e obsolete» che appesantivano il corpus normativo. Provvedimenti come gli aiuti ai terremotati armeni del 1988 o le modifiche alla legge sull'«Orchestra giovanile del Lazio» datate 1990, più di un quarto di secolo fa.

Un proposito onorevole, al punto che ha ottenuto l'appoggio di tutte le forze politiche venendo approvato all'unanimità. Ma i partiti hanno trovato comunque il pretesto per litigare su un emendamento presentato da Valentina Corrado del Movimento 5 Stelle. Sostanzialmente la consigliera grillina mirava ad abrogare parte della Finanziaria 2012 per introdurre nel Lazio il sistema contributivo della legge Fornero anche sui vitalizi dei

consiglieri.

L'emendamento è stato respinto con i voti di centrosinistra e centrodestra che hanno subito attaccato la collega grillina. «Se si abrogassero le norme del 2011 - la teoria - si creerebbe un vuoto normativo che avrebbe l'effetto di ripristinare i vitalizi pre-riforma.

«Fuori dall'Aula i consiglieri Cinquestelle si fanno paladini della cancellazione dei vitalizi, mentre in Consiglio presentano un emendamento che li avrebbe reintrodotti. Se la maggioranza non avesse bocciato questo emendamento grillino, infatti, sarebbero stati ripristinati i vitalizi e saremmo tornati indietro al 2011. La doppia morale del M5S non conosce limiti» ha detto Massimiliano Valeriani, capogruppo Pd alla Pisana. «Le ricostruzioni legislative offerte dai consiglieri delle altre forze politiche sono fantasiose e lontane dalla prassi del diritto, fumo negli occhi dell'opinione pubblica con l'unico scopo di non cambiare le regole e di mantenere il privilegio» ha replicato seccamente la Corrado.

Sempre a livello regionale, in Sicilia - l'ente che prima di tutti andrà al voto - la compagne grillina capitanata dall'ex candidato governatore Gian-

carlo Cancellieri ha annunciato di aver rinunciato «irrevocabilmente» al diritto alla pensione che, secondo il regolamento dell'Assemblea, scatterebbe dopo 4 anni, 6 mesi e 1 giorno di legislatura. Un diritto che diventerebbe effettivo al compimento dei 65 anni di età e che, nel caso di una sola legislatura, ammonta a circa mille euro al mese. «È un privilegio medioevale - ha affermato Cancellieri - anzi, visto che qualcuno sostiene di aver abolito i vitalizi, direi che è un vitalizio travestito da pensione perché non esiste alcun lavoratore che dopo 4 anni matura la pensione».

A livello nazionale, invece, ieri il Pd si è confrontato sul tema dei vitalizi e la linea stabilita è stata quella di andare avanti e di votare il testo Richetti - che introduce il contributivo anche per i vitalizi passati - in Commissione Affari costituzionali, nonostante le perplessità di alcuni esponenti Dem sulla liceità di una norma retroattiva. Oggi cominceranno le votazioni in commissione degli emendamenti depositati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

